

L'iniziativa

L'assemblea Onu degli studenti "La politica è una cosa pulita"

Giacca d'ordinanza e relazione sul proprio Paese alla mano, gli oltre 250 delegati arrivati a Milano da diverse città del Nord Italia hanno preso possesso dei seggi. Fino a domattina avranno tempo per discutere e redigere almeno una risoluzione per "gruppo" da sottoporre all'assemblea plenaria del pomeriggio. È la tappa milanese di Italian model united nations (Imun), che simula il lavoro dell'assemblea dell'Onu. Le regole sono quelle del Palazzo di Vetro di New York, a partire dall'uso dell'inglese, e i temi quelli al centro dell'agenda Onu. La differenza la fa l'età dei diplomatici, tutti studenti delle superiori. Così sotto i completi scuri spuntano anfibi e scarpe sportive, mentre sulle spalliere dei seggi spiccano i piumini colorati.

«Il progetto è un'opportunità per esercitare l'inglese, mettere alla prova le capacità oratorie e confrontarsi con altri ragazzi» spiega Maddalena, studentessa 16enne del liceo Aldo Moro di Reggio Emilia, che all'Ecofin, la commissione dedicata alle questioni economiche e al loro impatto ambientale che ha cominciato a lavorare ieri mattina nella sala del consiglio di Palazzo Marino, rappre-



▲ La simulazione I ragazzi in aula

**In 250 da tutto il Nord
Italia: ognuno
rappresenta uno Stato
e ne rappresenta
le esigenze**

senta il Vietnam. Le altre commissioni sono l'Un-Habitat, che tratta dello "Sviluppo di città sostenibili e intelligenti", e il Sochum che ha a che fare con "L'impatto dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento atmosferico sulla salute umana". «A ogni ragazzo è stato assegnato un Paese - spiega Bettina Vitali, responsabile delle relazioni istituzionali di Imun -. La preparazione è iniziata a dicembre per far sì che arrivassero qui pronti». Con lezioni classiche e online gli studenti hanno approfondito la storia dell'Onu e il suo funzionamento, oltre alle tecniche per parlare in pubblico e scrivere risoluzioni.

All'Ecofin il tema da affrontare è "Fast Fashion e il suo costo ambientale", sul quale ognuno ha la sua visione. Per Leonardo, studente 16enne del liceo economico sociale al Campania di Milano che rappresenta l'Arabia Saudita, «non bisogna fermare il settore della moda commerciale perché rappresenta una fonte di guadagno», tuttavia, poiché il suo Paese «ha bisogno di aiuti per ridurre l'inquinamento derivante dalla produzione, è probabile che nel corso dei negoziati possa aprirsi a trattare». L'idea, infatti, è quella di con-

frontarsi con gli altri Stati per stringere alleanze. E il momento migliore è il dibattito non moderato, nel quale ci si alza per parlare direttamente con i colleghi. Per alcuni il compito è più difficile. Andrea, 15 anni, per esempio, è il delegato della Corea del Nord. «Nel mio Paese non ci sono le grandi catene, perché la popolazione è troppo povera. D'altra parte, però, produciamo abiti a costi molto bassi» spiega il ragazzo, allievo dell'Istituto Antonio Zanelli di Reggio Emilia, che partecipa al progetto proprio per «guardare a determinati temi dal punto di vista di società diverse dalla nostra».

La pensa allo stesso modo Riccardo, 15 anni anche lui e suo vicino di seggio, che si dice «appassionato di politica» e per il futuro non scarta l'opzione «di una carriera nelle relazioni internazionali». Il progetto rappresenta un'occasione di crescita per i ragazzi. «È bello vedere l'evoluzione del loro comportamento - sottolinea Vitali -. Nessuno è obbligato a intervenire, ma si influenzano a vicenda e sono via via più coinvolti». Chiusura domani, all'auditorium San Fedele, per far approvare le risoluzioni.

- s.b.